

Pensieri di Torà

PICCOLI ANNUNCI

Tefillin e Mezuzot

Vendita di Tefillin e Mezuzot scritti da Sofrim qualificati:
Info: 329.80.44.073

Talmud Torà zona piazza bologna

Nuovo Talmud Torà di Domenica mattina
In via Grossi Gondi 52, età da 4 a 14 anni
Dalle ore 9:30
Info: 06.86324176

La Purezza famigliare

Domande e risposte
Sulle leggi della purezza famigliare
(Taharat Mishpachà)
Info: 329.80.44.073
Oppure: 329.87.34567

Lezioni di Torà:

Lunedì sera

in via Garfagnana ore 20:30
Parashà della settimana

In Via Pozzo Pantaleo ore 20:00
Mistica e Talmud

Martedì sera

al Pitigliani ore 20:15
Torà e Midrash

Mercoledì

Via Goretti 28 ore 14:30
Tanya
Ore 21:00
Lezioni per giovani coppie

EDITORIALE

Un dovere nei confronti dell'umanità

Quando D-o creò l'uomo gli comandò sei precetti. Generazioni dopo ne aggiunse un altro a Noè, subito dopo il diluvio universale. D-o ha dato questi sette precetti a tutti i suoi discendenti - l'intera umanità.

A differenza delle altre religioni che tendono a portare il maggior numero di persone alla loro fede, nell'ebraismo non esiste il proselitismo; al contrario, quando una persona desidera diventare ebrea si cerca di dissuaderlo in tutti i modi.

La Torà dà a ciascun popolo una missione e una funzione diverse: il popolo ebraico, che viene chiamato un "popolo di sacerdoti", ha 613 precetti, a differenza degli altri popoli che sono vincolati solamente alle sette regole comuni a tutti gli esseri umani.

D'altro canto, all'interno del popolo ebraico vige l'obbligo di riportare alla Torà chiunque sia lontano o si sia allontanato dall'osservanza dei suoi precetti. Come succede tra fratelli, se uno si accorge che il proprio fratello sbaglia, ha il dovere di ammonirlo e di riportarlo sulla retta via.

Gli ebrei hanno però anche un dovere nei confronti degli altri popoli: quello di insegnare loro le sette leggi e portarli ad osservarli, in modo tale da portare il mondo intero ad essere una società civile ed onesta, "come D-o comanda"...

I sette precetti sono i seguenti:

1- Non servire altri dei oltre a D-o

(credere nell'unicità di D-o).

2- Il divieto di maledire - mai sia - il nome di D-o.

3- Il divieto di uccidere (anche un feto).

4- Il divieto di commettere adulterio.

5- Il divieto di rubare.

6- Il divieto di mangiare una parte di animale vivo.

7- L'obbligo di istituire delle leggi che portino onestà e giustizia nel mondo.



A questi precetti va aggiunto l'obbligo di rispettare quelle leggi della Torà che hanno una logica umana, come ad es. il rispetto dei genitori.

Spesso a causa delle persecuzioni, gli ebrei hanno avuto nel corso della storia poche opportunità di divulgare queste leggi. Ai nostri tempi

però, nell'epoca che precede la redenzione finale, abbiamo la possibilità di far sapere a coloro che ci circondano l'esistenza di queste sette leggi, che assicurano il progresso della civiltà in modo regolare ed equilibrato e preparano l'intera umanità alla venuta imminente di Mashiach, colui che "porterà il mondo intero a servire D-o assieme".



Orari di Shabbat:

		
Roma:	18:16	19:14
Milano:	18:26	19:27

In Memoria di Reizi Rodal ז"ל



BOTTA E RISPOSTA

Perché è così difficile convertirsi?

Domanda: Mi capita spesso di sentire diversi rabbini lamentarsi che il popolo ebraico sta diminuendo a causa dell'assimilazione e dei matrimoni misti. Ma siete voi rabbini l'ostacolo alla crescita dell'Ebraismo? Se facilitaste il processo di conversione, molti non ebrei si unirebbero al nostro popolo. Come mai siete così insistenti nel mantenere un processo lungo e difficile rifiutando spesso molti potenziali ebrei convertiti?

Risposta: Vorrei nominarti come prossimo primo ministro. Hai avuto una buonissima idea che potrebbe portare gran beneficio al mondo intero. Tu sostieni che il popolo Ebraico aumenterebbe di numero se solo fosse più facile diventare Ebrei. Se applicassimo questa logica ad altri scenari, risolveremmo la maggior parte dei problemi del mondo. Potremmo ridurre il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà semplicemente abbassando il livello di povertà. Potremmo anche avere più milionari in giro se solo non fosse necessario possedere così tanti soldi per diventarlo! Se rendessimo legali varie azioni criminali abbasseremmo il livello del crimine. E se abbassassimo la vita media chissà quante persone vivrebbero più a lungo!

O l'ebraismo è la verità oppure non lo è. Se è la verità, essa non può



essere salvata e "liquidata" così facilmente. E se non è la verità, perché prendersi il disturbo di salvarla? La strada verso la conversione è indubbiamente impegnativa. Ho visto come persone che desiderano convertirsi con sincerità si applichino con costanza e duro impegno. Traggio grande ispirazione da loro e sono fiero di conoscerli. Dall'altro canto, ho anche visto il risultato delle conversioni troppo facili e

veloci. Per usare le parole di Groucho Marx, com'è possibile che una persona rispetti una religione che cambia le regole per lasciarlo entrare? È possibile che il metodo usato per le conversioni non sia perfetto. Ed è forse necessario che i rabbini si applichino a migliorarlo. Ma l'unico modo per combattere l'assimilazione è presentando l'ebraismo puro e genuino in una maniera accessibile e significativa. Questo è un Ebraismo che può essere rispettato allo stesso modo da ebrei e non ebrei.

Di Rav Aron Moss, per gentile concessione di Chabad.org



SCINTILLA

Un verso dei Profeti recita: "nella Terra che non fu (non doveva essere n.d.r.) purificata - non scese la pioggia nel giorno della rabbia" (Ezechiele 22, 24). Spiega il Midràsh che il profeta parla della terra d'Israele dove non scese il Mabbùl (l'alluvione). Da qui impariamo che il Mabbùl serviva a purificare il mondo.

(Ohr Hatorà)



LA REDENZIONE

Come potevano gli animali nell'arca risiedere in pace senza sbranarsi?

Il motivo è che dentro l'arca vi erano le stesse condizioni di vita che ci saranno dopo la venuta di Mashiach, quando in quei giorni "il lupo abiterà con l'agnello"

(Likutè sichot vol.25)

LA TAVOLA DI SHABBAT

L'illuminazione dell'arca

Quando D-o ordinò a Noach di costruire l'arca, gli dettò le misure esatte e la struttura precisa. Queste istruzioni includono l'ordine di fare un "tzohar". Vi sono due interpretazioni che spiegano cosa possa essere questo "tzohar":

- 1- Rashi spiega che era una finestra.
- 2- Altri sostengono che era una pietra preziosa speciale che emanava della luce.

La differenza che c'è tra la finestra e la pietra consiste nel fatto che la finestra permette ad una luce esterna di entrare, mentre la pietra ha una luce propria e non necessita di nessuna illuminazione esterna.

Il mondo come l'arca

Il mondo assomiglia ad un'arca che noi dobbiamo illuminare. Questo è lo scopo del nostro 'servizio attraverso la Torà e le mitzvòt: illuminare il mondo portando in esso la luce Divina del suo Creatore.

Vi possono essere due modi per raggiungere questo obiettivo:

- 1- ricorrere ad una finestra – togliere cioè quei sipari che celano la luce e la presenza Divina in modo tale che esse si possano manifestare nel mondo.
- 2- ricorrere alla pietra preziosa che emana luce – cioè portare il mondo ad un livello tale che permetta al mondo stesso di rivelare la presenza e la luce Divina.

Il mondo di per sé nasconde la realtà Divina. Esso dà l'impressione che tutto segua delle regole naturali e a prima vista non ci si accorge della presenza di D-o nel Suo creato né si percepiscono il Suo intervento e la Sua guida costante in ogni particolare dell'universo.

Questo significa che come prima cosa bisogna "aprire una finestra", ossia cominciare ad abituarsi a vedere la Divina provvidenza (Hashgachà Pratit) in ogni singolo particolare del creato ed in ogni singolo avvenimento.

Dopo aver fatto in modo che il mondo non nasconda più la presenza Divina, lo si deve portare a manifestare la presenza e la realtà di D-o che lo mantiene in esistenza in ogni singolo istante.

Gli ostacoli che agevolano

Questo modo di agire è valido anche nell'affrontare gli ostacoli della vita quotidiana.

Possiamo far sì che gli ostacoli e le difficoltà della vita non interferiscano nella nostra vita spirituale ed il nostro legame con D-o, ma il vero scopo è quello di far sì che gli ostacoli stessi vengano trasformati in incoraggiamenti nel nostro servizio verso D-o.

Questo è ciò che avverrà con la venuta di Mashiach, quando "il buio illuminerà come la luce del giorno" non solo perché il buio verrà effettivamente scacciato dalla luce, ma perché il buio stesso illuminerà e verrà trasformato in luce, come la pietra preziosa che illuminava l'arca di Noach.

(Likutè Sichot vol.10 pg.19)

L'ebreo che non fu dimenticato



"Vieni, accomodiamoci sui sofà della hall della Borsa (Borsa di Diamanti di Anversa -Belgio *n.d.r.*) e ti racconterò tutta la storia!" mi disse Shmuel un giorno. Shmuel è solito viaggiare spesso per il suo commercio di diamanti.

"All'epoca, lavoravo in Guiana, paese sudamericano, e coprivo la carica di direttore della produzione di diamanti in quel territorio. Un giorno, ebbi la sorpresa di scorgere sullo schermo della sicurezza interna del nostro edificio... un ebreo ortodosso con barba, cappello e completo scuro! Mi strofinai gli occhi per assicurarmi che non si trattasse di un'allucinazione perchè in quel paese di ebrei non ne avevo mai visti e quand'anche ce ne fosse stato uno, di sicuro non ostenterebbe in quel modo la sua appartenenza religiosa!

Fu la prima volta che incontrai Rav lytzhak Nemess Z"l. Si potrebbe scrivere un libro sulla vita di quest'uomo che lavorava nel settore della numismatica ed era molto legato agli insegnamenti del Rebbe.

Poco tempo prima che lo incontrassi, fu contattato dalle autorità guianesi per una richiesta di stampa di francobolli. Un chassid come Reb Nemess non accettava nessuna proposta prima di sottoporla al Rebbe. Fu sorpreso dell'assenso del Rebbe il quale, per giunta, lo incoraggiò ad intraprendere il viaggio porgendogli un dollaro e poi un altro dollaro ancora: "Molto probabilmente Lei si recherà nella capitale e lì incontrerà un'anima ebrea natia del posto e mai uscita dal paese. Le dia questo dollaro!"

Di norma in un aeroporto s'incontrano passeggeri che viaggiano per turismo, lavoro o motivi familiari, mentre nel caso di Reb Nemess, benché si spostasse per firmare un contratto importante, l'unico fine era quello di portare a termine la missione indicatagli dal Rebbe. Arrivato a destinazione, prima ancora d'incontrare i suoi corrispondenti in affari, il chassid si mise alla ricerca di israeliti. Ben presto, però, l'impresa si rivelò più che ardua: la

consultazione degli elenchi telefonici fu vana e le persone che incontrava per caso chiedendo loro se conoscessero qualche ebreo gli rispondevano con un'alzata di spalle: "Un ebreo, qui?!? In questo paese? È impossibile!". Quando però venne a sapere di un ebreo anversese diamantaro - cioè il sottoscritto - fu molto felice e venne subito a trovarmi nel mio ufficio. Mi domandò senza preamboli se conoscessi un ebreo nato e cresciuto nel paese ed io non feci altro che confermare le risposte che già si era sentito dire molte volte. Gli dissi: "Sono qui da cinque anni e posso garantirle che non vive alcun ebreo in questo posto!". Ma Reb Nemess insisteva caparbiamente: "Se il Rebbe mi ha chiesto di consegnare questo dollaro ad un ebreo nato qui, vuol dire che almeno un ebreo nato qui esiste, c'è, ed in questo momento si trova qui!"

Finalmente, per puro caso Reb Nemess sentì parlare di un certo Salomon. Appena ottenuto l'indirizzo, corse a casa di questi ma si fermò subito dopo aver varcato la soglia. Fu colpito e raggelato dalla vista di un'infinità di statuette di tutti i tipi, emblemi e raffigurazioni religiose che non si addicevano all'ebraismo. Ce n'erano dappertutto: appese ai muri, come soprammobili o posate sui pavimenti. Alcune appartenevano al padrone di casa ma la maggior parte erano di sua moglie, un'indiana d'America. Per Reb Nemess era molto difficile conversare circondato da quell'atmosfera inadeguata e pertanto invitò Salomon nel suo albergo. Lì gli spiegò la missione attribuitagli dal Rebbe, il quale era a conoscenza della sua esistenza e si era premurato che gli pervenisse questo dollaro, simbolo della fede in D-o: "In G-d we trust" vi è scritto su tutte le banconote americane ("In D-o abbiamo fede"). I due uomini conversarono a lungo e divennero amici in breve tempo.

Lo shabbat seguente, Reb Nemess invitò il suo nuovo amico a trascorrere la giornata con lui presso l'hotel in cui alloggiava: fu la prima volta in vita sua che Salomon ascoltò il kiddush, assaggiò le challot e i cibi dello Shabbat. Piano piano la sua anima si aprì all'ebraismo, fino al giorno in cui annunciò a Reb Nemess: "Può finalmente venire a trovarmi, ho distrutto tutte le statue che avevo in casa". Salomon cominciò a rispettare lo shabbat, a mettere i tefilin e persino a rendere tutta la sua cucina per-

fettamente kasher. I due amici si incontravano spesso e il chassid gli riferiva le parole del Rebbe e gli descriveva come questi incoraggiasse ogni ebreo a credere nell'arrivo di Mashiach. Ne parlava con un entusiasmo decisamente contagioso.

Reb Nemess tornò a New York. Ritornò tre mesi dopo e chiese di vedermi per una questione urgente. Ci incontrammo e mentre mi raccontava dei progressi spirituali di Salomon quasi saltava di gioia. Ero davvero impressionato dai risultati ottenuti grazie al Rebbe e all'ostinazione del suo chassid: Salomon aveva ricevuto da lui un pacco di *matzot shmurot* per Pessah e gradualmente era giunto ad osservare tutte le mitzvot.

Reb Nemess continuò a restare in contatto con il suo nuovo amico. In una sua visita però, fu accolto dalla compagna di Salomon, che in quel momento si trovava altrove. "Sono disperata", gli confidò la donna, "non so come dirlo, ma mio marito mi preoccupa! Lei crede che sia pio e praticante ma è solo una farsa. Ho scoperto sotto il suo letto una valigia piena di abiti nuovi, un passaporto e valuta americana! Evidentemente, ha trovato un'altra donna con la quale intende partire per gli Stati Uniti.....!"

Quando Reb Nemess rivide Salomon, gli chiese chiarimenti in merito. Molto stupito Salomon rispose: "Ma è stato lei stesso a dirmi che il Rebbe parla sempre della venuta di Mashiach e come insistesse sul fatto che dobbiamo tutti noi prepararci sinceramente ad accoglierlo! E' stato Lei stesso a dirmi di come il Chafetz Chaim stese un completo nuovo vicino al suo letto per essere pronto a ricevere il Redentore. Non le sembra ovvio che io debba adottare lo stesso atteggiamento, con passaporto, visto, denaro e abiti nuovi per l'arrivo di Mashiach?"

Reb Nemess continuò ad inviare al suo amico oggetti di culto, libri e riviste inerenti all'ebraismo.

Un giorno gli venne annunciato il decesso di Salomon che aveva richiesto di essere seppellito solo in ottemperanza alle disposizioni di Reb Nemess. La sua sepoltura quindi avvenne in un cimitero ebraico in Venezuela. Sulla pietra tombale furono scolpite le parole seguenti: "L'ebreo dimenticato che non fu dimenticato".

Tradotta da Myriam Bentolilla

EBRAISMO BASIC

Halvat Hamet

È una grande mitzvà partecipare a un funerale, detto *levayà*. Dopo la sepoltura -*keverà* - coloro che sono in lutto, gli *avelim*, siedono in lutto per sette giorni - *shivà*. Durante la *shivà*, se possibile si prega in casa della persona deceduta e si viene a consolare i parenti, *nichum avelim*. I parenti stretti siedono su di uno sgabello o una sedia bassa. È usanza accendere un lume in memoria del deceduto.

Hachnassàt Kallà

È dovere di ogni ebreo dare aiuto monetario e morale ad una giovane coppia che sta per mettere su casa. È una grande mitzvà aiutare a pagare le spese del matrimonio.

Imitato Dei

È chiaro che dobbiamo seguire l'esempio Divino. Così come il Signore è misericordioso, dobbiamo esserlo anche noi. Egli è generoso, e così anche noi dobbiamo essere generosi. Egli visita i malati, anche noi dobbiamo visitare i malati. Egli offre conforto a chi è in lutto, così pure noi. Così come il Signore è gentile, anche noi dobbiamo esserlo.

Recentemente una mamma mi ha chiesto: "se ho detto di no a mio figlio per una cosa che desiderava e, successivamente, ho cambiato idea, sarebbe una segno di debolezza da parte mia dirgli che ho effettivamente cambiato idea?"

Le ho spiegato che se il figlio ha altri dettagli da fornire non c'è nulla di male nel dire: "in seguito ai nuovi dettagli che mi hai fornito..." oppure, "considerato che le circostanze sono cambiate vorrei riconsiderare la mia posizione e prendere la decisione giusta". È irrilevante se questa decisione sia un "sì" o un "no". Piuttosto, è importante trasmettere il messaggio al figlio che è possibile e lecito essere flessibili e che il genitore non deve sempre averla vinta in tutti i campi e su tutti i fronti.

Questo episodio mi ricorda una

storia che ho sentito riguardo a un Rebbe Chassidico. Chiunque desiderasse vederlo per chiedergli una benedizione oppure un consiglio doveva aspettare anche settimane. Quando finalmente arrivava il suo turno, venti persone entravano nella stanza e, uno per volta, si avvicinavano al Rebbe per parlargli. Una volta, una persona che non era sulla lista spinse il segretario del Rebbe, entrando di forza nella stanza. Quando fu il suo turno, il Rebbe gli disse: "ho visto come sei entrato a forza di spintoni e come tuo maestro ho il dovere di insegnarti una lezione molto importante. *Non devi sempre averla vinta.* Perciò, per favore esci da questa stanza, mettiti in fila e aspetta il tuo turno." La persona, che aveva una questione urgente da discutere con il Rebbe, era molto rattristata, sapendo che ci sa-

rebbero volute molte settimane fino a che avrebbe avuto l'opportunità di vedere il Rebbe nuovamente.

Mentre stava uscendo dalla porta, il Rebbe lo richiamò dicendo: "Torna qui figlio mio, ora ti ascolterò. Poiché ho una lezione ancora più importante da impartirti: perfino io il tuo maestro, non devo necessariamente averla sempre vinta."

Non possiamo insegnare ai nostri figli che non possono sempre averla vinta se noi stessi gli mostriamo di insistere sempre ad aver ragione senza mai ammettere di aver sbagliato, tutti possono sbagliare, ma non tutti sono in grado di ammettere i loro errori.

Di Rav Yaakov Lieder, per gentile concessione di Chabad.org

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Noach-Genesi 6:9-11:32

Il Sign-re istruisce Noach di costruire una grande arca di legno la *Tevà*.

Il Sign-re avvisa che un grande diluvio cancellerà ogni forma di vita dalla faccia della terra; ma l'arca galleggerà sull'acqua dando riparo a Noach, la sua famiglia e a coppie di animali di ogni specie esistente.

La pioggia cade per 40 giorni e 40 notti e le acque continuano a muoversi con violenza per 150 giorni, quando si calmano e iniziano a ritirarsi. L'arca si ferma sul Monte Ararat, da dove Noach invia un corvo e una serie di colombe "per vedere se le acque erano diminuite dalla superficie del suolo". Un anno solare dopo l'inizio del diluvio il Sign-re ordina a Noach di uscire dall'arca. Noach costruisce un altare e offre sacrifici al Sign-re. Il Sign-re giura di non distruggere mai più l'intera umanità e stabilisce l'arcobaleno come segno del Suo patto con l'uomo. Egli istruisce Noach sulla santità del-

la vita: l'assassinio è considerato un delitto capitale e l'uomo non può mangiare carne o sangue di un animale vivo. Noach pianta un vigneto e si ubriaca con il suo prodotto. Due dei suoi figli, Shem e Yafet vengono benedetti per aver coperto le nudità del padre, mentre il terzo, Cham, viene maledetto per aver abusato della sua incoscienza. I discendenti di Noach rimangono un popolo unico con una lingua ed una cultura per dieci generazioni, cercano di sfidare il Sign-re costruendo una torre molto alta per simboleggiare la loro invincibilità; il Sign-re crea altre lingue in modo che l'uno non comprenda la lingua dell'altro causando la fine del progetto e la dispersione della gente in tutto il mondo, dividendosi in 70 popoli.

La Parashà di Noach termina con una lista delle generazioni da Noach ad Abramo e il viaggio di Abramo dal suo luogo di nascita, Ur Casdim alla terra di Chena'an.

L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

Spazzolino da denti di Shabbat

Per lavarsi i denti di Shabbat non può essere usato lo spazzolino ma bisogna usare il liquido collutorio facendo dei risciacqui.

Il divieto dello spazzolino ha vari motivi.

- 1- Potrebbe fare sanguinare le gengive e non si può aprire una ferita di Shabbat (Mechaber).
- 2- La pasta del dentifricio viene spalmata sui denti ed è proibito spalmare durante Shabbat per il divieto che si chiama *Mema-reach*.

È permesso usare lo stuzzicadenti per togliere dei resti di cibo tra i denti, facendo però molta attenzione a non toccare le gengive facendole sanguinare. Allo stesso modo possiamo utilizzare lo spazzolino senza il dentifricio e facendo sempre attenzione a non far sanguinare le gengive; non si può però risciacquarlo dopo averlo utilizzato.

(Talmud Shabbat 81,b Shulchan aruch Cap. 308, par.1 -3, Enciclopedia Talmudit "Davar Sheeino Mitkaven")